



*"L'amicizia è quella
casa che:
fa camminare
chi non può
e fa vedere
chi non può vedere"*

Il Pungolo



"NOI DI USERNA"

Via del Tabacco

USERNA

CITTÀ DI CASTELLO (PG)

Il Pungolo - Anno 1 - N. 1 - Maggio 2003 - Redazione, Direzione e Amministrazione Via del Tabacco - Userna - 06012 Città di Castello (PG) - Stampa Artigrafica

IL NUMERO UNO

Nasce il primo numero del nostro giornale di gruppo. Lo avevamo pensato da tempo ma ci sentivamo impreparati, insicuri, ad affrontare un impegno che ci avrebbe dovuto legare nei mesi se non negli anni a venire. Altri progetti concreti ci avevano allontanato da questa decisione importante che tuttavia era nell'aria e prima o poi inevitabilmente avrebbe dovuto prendere forma. E così è stato, la nostra fantasia si è liberata, ha trovato

disabili esclusi allora da una qualsiasi forma di socializzazione. Lo svantaggio fisico visto come sola negatività, rimaneva confinato nella famiglia o al massimo in un ristretto ambito di affetti; i genitori pagavano senza colpa un effetto sociale altissimo che si traduceva nel vivere in solitudine. Liberi dalle paure delle incomprensioni cadevano finalmente steccati e barriere, nasceva un'amicizia che a distanza di tanti anni trasmette ancora emozione e

L'ANGOLINO DEL CUORE



A PROPOSITO DEL NOSTRO PRESIDENTE...

Corrado, sono fiero di vederti tutti i sabati quando passi a prenderci con il pulmino. Noi ragazzi di Userna ti vogliamo tutti bene perché sei una persona brava, un uomo sincero e ci hai dato la forza e il coraggio.

Con tanto affetto da tutto il gruppo di Userna.

E con tutto il mio cuore... (che è stato operato, ma questo non vuol dire niente).

LAURA CITTI



Foto di gruppo

forza, dimensione, ha parlato di noi del nostro essere, di quello che vorremmo dare a tutti. Le immagini, gli scritti che seguono sono un dono per coloro che credono ancora all'apparire senza finzioni, alle immagini, alle parole schiette e dirette. Poca importanza acquista allora la buona forma dello scrivere, si privilegia la semplicità dell'espressione dettata da un'ispirazione che riconduce a ciò che si è veramente.

L'associazione Noi d'Userna nasce tanti anni fa, 1980, da un gruppo di giovani per accogliere ragazzi

rinnova la gioia del primo momento. I nostri incontri del sabato danno, con la felicità di tutti, la consapevolezza di sentirsi uniti e partecipi di qualche cosa che vale.

Le tante iniziative portate avanti, i numerosi momenti di incontro con la gente hanno aiutato a cambiare una cultura di emarginazione in cultura di accoglienza, uno svantaggio considerato come peso sociale in risorsa nel trasmettere valori di solidarietà per una conoscenza profonda dell'altro.

CORRADO VALORI



Laura, Silvia e Rosy

IL CARNEVALE

Quest'anno per la festa di Carnevale ci siamo vestiti da fiori. La preparazione dei costumi è stata abbastanza elaborata, infatti, ci sono voluti quattro sabati per completare il lavoro.

misure della testa di ognuno, abbiamo preparato una fascia di cartoncino verde al centro della quale è stato fissato con la spillatrice un foglio di carta velina gialla. In seguito abbiamo realizzato i singoli

alla realtà, altri invece erano molto belli e verosimili come ad esempio il tulipano ed il papavero.

La nostra festa si è tenuta il primo marzo dalle ore 16.30 alle 21.00 circa presso la nostra sede.

Oltre a noi hanno partecipato i nostri amici Boy Scout travestiti per l'occasione da coccinelle, farfalle, api, e libellule animando la serata con diversi giochi molto divertenti come: **la gara di canto** (vinta da Eleonora), **il ballo della scopa** con tante penitenze esilaranti e altri ancora.

Oltre a loro ci hanno fatto compagnia alcune famiglie, alcuni amici della nostra associazione, Don Luigi e Don Giancarlo.

Non mancava neanche la buona musica grazie al nostro amico Daniele che ha suonato la tastiera e messo CD travolgendoci così in danze scatenate. Ognuno ha preparato qualcosa di buono da mangiare e lo ha messo a disposizione del gruppo: crostini, insalata di riso, ciaccia con affettati, dolci, bibite...etc etc.

Franco si è impegnato molto e ha cucinato una meravigliosa torta farcita di crema e panna.

Ci siamo divertiti tutti veramente tanto e questi nostri commenti lo testimoniano in pieno:



Marco e Stefano si immedesimano nel Carnevale

Abbiamo realizzato i copri capo a forma di fiore con la carta crepa e la carta velina.

Per iniziare ognuno di noi ha scelto il tipo di fiore che voleva essere e il colore che più preferiva e una volta prese le

petali di colore e di forma diversi in base al tipo di fiore scelto, e li abbiamo applicati sempre con la spillatrice alla base di cartoncino verde.

Qualche fiore non è risultato molto simile

IL PULMINO NUOVO

Noi a Userna, dopo aver usato per i nostri viaggi e per molti anni il vecchio pulmino ormai ridotto a carretta e assolutamente da buttare, abbiamo chiesto aiuto al nostro angelo custode Pio perché ci guidasse alla ricerca di un venditore di automobili di buon cuore.

E il miracolo è accaduto. Come per incanto la nostra cassa sempre vuota e piena di ragnatele si è riempita di tanti soldini, piovuti da

chi sa dove e chi sa chi. Un vero miracolo, non c'è che dire. E adesso siamo in fiduciosa attesa che tutto questo tesoro si trasformi in un pulmino nuovo, veloce, grintoso e forte.

Oggi tutti insieme abbiamo cucinato una torta al forno per festeggiare l'avvenimento e il nostro primo invitato è stato Pio, che essendo stato nominato Arcangelo non è potuto venire!

MAURO CORBUCCI



Laura: La festa mi è piaciuta perché sono stata con i miei amici.

Nonno: lo ho ballato con tutte le donne della festa.

Mauro: lo ero malato e mi è dispiaciuto molto non poter partecipare.

Mara: La festa era molto bella ma mi è mancato Mauro.

Marco: Della festa mi sono piaciuti in particolare i giochi e la musica da discoteca.

Ketty: Mi sono piaciuti i dolci e sono stata contenta perché ho cantato "Piccolo fiore" e "Romagna mia".

Franca: È stata una bella festa, ho ballato e mangiato.

Elisa: Mi sono divertita e ho conosciuto tanta gente simpatica.

Rosy: La festa è riuscita bene, ho rivisto Eleonora che non veniva da tempo a trovarci; mi è dispiaciuto per chi non è potuto venire.

Elda: Mi è dispiaciuto molto non essere alla festa anche perché avevo aiutato a realizzare i cappelli a fiore ma non ho avuto la gioia di indossarli.

IL GIARDINO

Nelle ultime settimane, ispirati da meravigliose giornate di sole, abbiamo dedicato la nostra attività del sabato pomeriggio alla cura del giardino che circonda la nostra sede.

Abbiamo iniziato col la siepe di "lauro ceraso" situata dietro la casa estir-

Poi, con le forbici da potatura, abbiamo potato i rami più lunghi e sporgenti per fortificarla e renderla visibilmente più uniforme e bella.

Dopo aver gettato i rami secchi, abbiamo proseguito il lavoro zappando la terra attorno alle piantine per dis-

sodarla, quindi l'abbiamo innaffiata e concimata.

Una volta sistemata la siepe ci siamo dedicati al giardino davanti all'ingresso. Anche in questo caso ci siamo "armati" di vanga per rendere lavorabile la terra che era troppo dura e sassosa.

Estirpate le erbacce l'abbiamo a sua volta concimata e successivamente vi abbiamo piantato delle rose di colore



Franchino esperto coltivatore



pando in primo luogo le piante secche e piantandone delle nuove dopo aver fatto delle profonde buche con la vanga.

.....INSIEME FELICI

diverso e dei bulbi di begonie che dovrebbero nascere tra poco.

Abbiamo circondato il giardino con una rete protettiva in modo da evitare che vengano calpestati i fiori e i bulbi che ancora devono fiorire.

È stato faticoso lavorare la terra ma è altrettanto gratificante vedere come ora il nostro bel giardino abbellisca tutta la nostra sede.

NOI DI USERNA



LE RICETTE DEI GHIOTTONI



BISCOTTI ROSA DEL DESERTO

Dose per circa trenta biscotti grandi

Ingredienti:

4 uova
200 gr. di zucchero
250 gr. di uvetta
125 gr. di burro
350 gr. di farina
1 bustina di lievito (per ½ kg di farina)
½ pacco di korn flakes

Procedimento:

Mettere a bagno l'uvetta in acqua bollente.

Montare le uova (albume e rosso) con lo zucchero; aggiungere il burro fuso e lavorare insieme. Sciacquare l'uvetta, strizzarla e versarla nell'impasto. Setacciare la farina con il lievito e aggiungere lentamente all'impasto amalgamando bene tutto.

Mettere in un piatto una manciata di korn flakes, farci rotolare una cucchiata dell'impasto preparato e appoggiare il biscotto ottenuto sulla placca imburata del forno. Ripetere l'operazione finché non termina l'impasto.

Infornare in forno caldo e far cuocere per circa mezz'ora a 180°.

TIRAMIGIÙ

(ovvero versione dietetica dell'iper-calorico TIRAMISÙ)

Dose per 10 persone non troppo ghiotte.

Ingredienti:

4 uova fresche
500 gr. di ricotta di mucca
100 gr. di zucchero
2 pacchi di savoiardi
6 tazzine di caffè

Procedimento:

montare le chiare delle uova a neve, aggiungere i rossi, amalgamare e aggiungere lo zucchero. Dopo aver ben montato il tutto con le fruste, aggiungere la ricotta e amalgamare tutto. Mettere i savoiardi in un piatto per bagnarli con il caffè caldo e poi disporli in una terrina e fare più strati alternando biscotti bagnati e crema alla ricotta.

Terminare con uno strato di crema. Mettere a freddare in frigorifero.



N.B. I ghiottoni informano che le ricette descritte sono state eseguite e poi le prelibatezze ottenute sono state assaggiate, anzi divorate da Noi d'Userna.



Lavoro di gruppo

L'ANGOLO DELLA CULTURA

Viaggio nel tempo: San Giacomo, un rione che sa darci emozioni forti anche nei momenti di crisi



Giacomo, ma quell'XI settembre 1860, provenienti da borgo San Sepolcro, entrarono in città le truppe piemontesi per liberare la città dal dominio Pontificio; ecco spiegata l'origine del nome attuale della via. Un grande artista come era Elmo Palazzi dedicò un omaggio alla città e a quell'XI settembre con la scultura che si trova di fronte alla chiesa di San Francesco, in cui un cavallo calpesta lo stemma del Papa, chiavi comprese.

Questa non è l'unica opera che il Palazzi ci ha lasciato, a Roma ce ne sono delle altre in collaborazione con altri artisti,



I nostri Franca e Franchino

Inoltre egli collaborò con Luca Signorelli e Raffaello Sanzio. A proposito di quest'ultimo, a San Giacomo, in via Del Luna c'è ancora la casa dove egli

Raffaello dipinse per conto della famiglia Albizzini lo Sposalizio della Vergine, che ora si trova nella Pinacoteca di Brera a Milano. L'opera è stata dipinta nella chiesa di San Francesco nel 1504 e lì ha soggiornato per tre secoli. Nel 1804 arrivarono a Città di Castello i Francesi di Napoleone a cui i tifernati volevano regalare una copia dell'opera. Questi però non si accontentarono della copia e, probabilmente minacciando i cittadini, trafugarono il quadro. Penso che i tifernati abbiano preferito cedere il quadro per aver salva la vita. Ma credo che non ci si debba comportare in maniera così sleale, perché le opere d'arte appartengono ai posti dove sono nate.

Un'altra bella opera d'arte è la cattedrale dedicata a San Florido che sorge dove il console romano Plinio il Giovane fece costruire un tempio, infatti esistono ancora delle colonne romane, degli affreschi e delle iscrizioni in latino. Forse il tempo ha distrutto cose belle dell'arte antica come quella medioevale o rinascimentale, ma ciò che rimane testimonia la bellezza del passato.

Anche una bella ragazza col passar del tempo si sciupa, ma in qualche forma, soprattutto quella interiore rimane sempre bella. La bellezza del cuore è quella che conta.

"Vai dove ti porta il cuore, non fermarti mai - mi dicevano i miei genitori - combatti contro ogni ingiustizia, non come abbiamo fatto noi partigiani con le armi in pugno, ma con un sistema che troverai tu, perché tu sei deciso e audace e senza pensarci due volte ci metti sempre in difficoltà. Ci fai domande complicate che per te sono semplici, come se tu avessi dentro di te tutto quello che ti è necessario per vivere. Non farti mettere la testa sotto i piedi mai da nessuno ma per fare questo non andare oltre i tuoi limiti". Questo dicevano i miei genitori. Anche loro fanno parte del passato, ma non per questo il loro ricordo è meno vivo e bello.

FRANCO BARTOLINI

Le origini di questo rione risalgono al IV sec. D.C. quando la nostra città si chiamava Tifernum Tiberinum. Anche questo rione non si chiamava San Giacomo, ma Santa Maria del Vingone. Ora vi voglio parlare di alcuni vicoli di questo rione: via del Conti è il primo vicolo della città che dà il ben venuto a chi proviene da nord. Porta questo nome, perché al tempo dei liberi Comuni vi abitava una famiglia di nome Conti, i cui membri furono di volta in volta magistrati ecclesiastici, maestri e nemici giurati dei Vitelli.

Città di Castello, in quel periodo era detta la Città delle Cento Chiese e delle Cento Osterie, perché ad ogni passo c'erano una chiesa od un'osteria.



Ora andiamo a vedere come si chiamava via XI Settembre e il perché del cambiamento di nome. Prima di chiamarsi così si chiamava corso San

andava a trovare amici o forse parenti e dove faceva dei ritratti con il carbone, di cui purtroppo con il passar del tempo non ne è rimasto nulla.

VIGNETTE
realizzate in collaborazione
con I.T.C.G. SALVIANI
Città di Castello

DA UN POZZO A UN DISPENSARIO

in Burkina Faso (Africa)

Ci trovavamo in Burkina Faso, Corrado, Giancarlo ed io, ospiti della missione delle Suore Apostole del Sacro Cuore, quando abbiamo deciso che avremmo fatto tutto il possibile per veder realizzato il sogno di Suor Ester: costruire nel villaggio di Bousè un dispensario per l'assistenza ai bambini malnutriti. Noi eravamo andati in Africa per avviare la costruzione di un pozzo d'acqua, finanziato dalle donazioni degli amici di Città di Castello. Ed abbiamo scoperto un altro mondo, che ci ha colpito certo per la povertà materiale, in molti casi agghiacciante, ma che ci ha altresì affascinato per la ricchezza umana, antropologica e spirituale, ricchezza della diversità etnica e culturale, della geniale vitalità di un'economia informale, della straordinaria capacità di resistenza della sua gente a condizioni di vita estreme. Siamo stati contagiati dalla grande voglia degli Africani di godere la vita, anche nei momenti difficili, dalla loro allegria, dal piacere nello stare insieme e nel danzare. Ricordo in proposito quanto scriveva Moravia: "Tutti i popoli hanno avuto il loro modo di entrare nella storia, chi salmodiando preghiere, chi recitando versi, chi agitando armi. Gli Africani, loro, hanno fatto il loro ingresso danzando". Abbiamo incontrato persone miti, dignitose anche nella grande miseria, sempre capaci di un sorriso e di un gesto di ospitalità: grazie a loro abbiamo ripensato all'importanza del saluto, della gratuità, dell'accoglienza, dello spirito comunitario, delle tradizioni culturali, dell'equilibrio con la natura; abbiamo soprattutto capito che dal loro incontro sarebbero nate occasioni non solo per dare ma anche per ricevere tante verità. Abbiamo poi avuto modo di conoscere Suor Ester, che da più di 10 anni conduce nel villaggio di Nanoro la sua missione, insieme a sette consorelle Burkinabè, con energia, concretezza, sensibilità e disponibilità verso i più bisognosi: è sovrintendente alla gestione della scuola materna, all'organizzazione dei corsi di cucito e ricamo per le donne, all'ospitalità per le ragazze che vengono a studiare da lontano, e soprattutto offre una risposta alle tante richieste di aiuto di chi arriva a suonare alla campanella della missione. Tanta dedizione al miglioramento delle condizioni di vita degli abitanti del posto ha avuto risonanza anche in un altro villaggio a circa 35 km

da Nanoro, quello di Bousè, dove il consiglio degli anziani, a grande maggioranza mussulmano, ha deciso



"LAAFI BALA" (esclamazione di saluto in lingua moré)

di donare alle suore un terreno di ben quattro ettari perché possano impiantare opere sociali. Intanto in quel terreno sta per essere completato il muro di cinta ed è stato realizzato il pozzo d'acqua dagli amici di Città di Castello. E poi una sera Suor Ester ci ha fatto partecipi del suo sogno: costruire in quel terreno un dispensario per l'assistenza ai tanti bambini mal-

nutriti che si trovano tra le capanne sparse nella savana. Nel centro si dovrà provvedere in primo luogo alla reidratazione dei bambini e alla loro vaccinazione: se i bambini riescono a varcare la soglia dei 5 anni, i più critici per la sopravvivenza, hanno infatti buone possibilità di crescere. L'insufficiente alimentazione e la mancanza di norme igieniche sono le cause prime dei decessi infantili, figli della povertà estrema e di un bassissimo livello di educazione. In questo campo le suore hanno già una lunga esperienza, dal momento che Suor Paola, infermiera Burkinabè diplomata in Italia, è da molti anni la responsabile del reparto infantile dell'Ospedale dei Frati Camilliani di Nanoro. E noi, che ormai conosciamo il sogno di Suor Ester, non possiamo fare a meno di rispondere al suo invito: raccogliere fondi per finanziare il progetto di costruzione del dispensario di Bousè.

Del resto sentiamo che qualcosa di profondo ci lega a quella gente, che ci ha fatto uscire per un po' dal circuito di banalità, ipocrisia ed egoismo del nostro mondo, per farci toccare la realtà dei bisogni primari, quando la vita umana ha ancora il valore della difesa quotidiana. Per realizzare il progetto, avevamo bisogno di uno strumento che ci evitasse di ritirare di persona le elargizioni, come è accaduto per la costruzione del pozzo e che permettesse ai donatori di beneficiare delle detrazioni fiscali previste dalla legge. Per queste ragioni abbiamo deciso di costituire l'Associazione "LAAFI BALA" (esclamazione di saluto in lingua moré) - ONLUS e abbiamo aperto un conto corrente postale su cui poter versare le offerte, le cui ricevute costituiscono da sole un documento riconosciuto a fini fiscali.

Noi abbiamo percepito che nella nostra vita si era presentata una "fortunata opportunità": quella di realizzare qualcosa di veramente importante, qual è la creazione di una struttura di soccorso



Logo dell'Associazione "Laafi Bala" - ONLUS

per bambini a rischio di vita. Ci auguriamo che molti altri come noi percepiscano la stessa "fortunata opportunità".

GIOVANNI BIGI